

Art. 3.

Modificato d'accordo tra Commissione e Governo.

È data al Governo del Re la facoltà di risolvere di comune accordo le convenzioni con la Società anonima commerciale italiana del Benadir.

Su questo articolo terzo ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

LUZZATTO RICCARDO. Non intendo affatto di discutere la questione politica: mi limito ad una osservazione su quest'articolo, che mi pare abbia qualche importanza e rivolgo la mia osservazione più al Governo che alla Camera. Al testo originale dell'articolo si diceva:

« La convenzione del 25 maggio 1898 tra il Governo del Re e la Società anonima commerciale del Benadir, resta di comune accordo risolta ».

Ora si propone di dire:

« È data al Governo del Re la facoltà di risolvere di comune accordo le convenzioni colla Società anonima commerciale italiana del Benadir ».

E l'una e l'altra di queste due dizioni a me sembrano assolutamente viziose.

Io penso che il Governo non abbia ben provveduto portando alla Camera questa legge separatamente dalla convenzione con la Società del Benadir, perchè sono convinto che vi sia un nesso intimo fra la legge e la convenzione, e che l'aver diviso la legge dalla convenzione creerà delle difficoltà e non poche.

Questa è responsabilità di Governo; ma non vorrei fosse aggravata con danno del paese da una dizione imprecisa a proposito delle risoluzioni della antica convenzione colla Società del Benadir. Quando si guarda all'allegato F, che non è in discussione, si impara questo, che è intendimento della Società del Benadir che la risoluzione del vecchio contratto e la formazione del nuovo rappresentino un tutto inscindibile: la Società del Benadir intanto accetta la risoluzione del vecchio contratto in quanto crede di aver concluso con le firme dei ministri (ma manca ancora l'approvazione della Camera) di aver concluso un nuovo contratto.

Ora il Ministero deve supporre, poichè questo contratto non è approvato oggi, che possa essere soggetto a variazioni, e che la Società non accetti le variazioni che fossero

proposte. In quale condizione ci troveremo? Se il Governo non può risolvere di comune accordo il contratto vecchio e non lo può risolvere di comune accordo se non in quanto accetti i nuovi patti, che cosa farà il Governo? Si troverà ancora col vecchio contratto in vigore, contratto il quale è incompatibile con la legge che stiamo discutendo. Mi pare che a questo dal Governo debba ripararsi. A mio modo di vedere, ripeto, sarebbe stato molto più giovevole alla chiarezza di portare contemporaneamente in discussione anche la nuova convenzione con la Società del Benadir.

Ma poichè questo non è, bisogna provvedere che il fatto non produca cattivi effetti. Il modo solo di evitare questi cattivi effetti è questo, di preferire alle nostre proposte l'emendamento concordato, e cioè di stabilire che è data facoltà al Governo di risolvere il contratto, ma con un subemendamento che consiste nel togliere le parole *di comune accordo*, per lasciare la facoltà al Governo di provvedere alla risoluzione non solo d'accordo con la Società ma anche senza il consenso se sarà necessario.

CANETTA. Bene.

LUZZATTO RICCARDO. Perchè pensi il Governo in quale condizione si troverebbe quando il comune accordo non potesse avvenire. In questo caso il Governo si troverebbe con una convenzione antica non risolta e con una nuova legge votata, incompatibile con le esigenze della vecchia convenzione e senza i mezzi di farla risolvere. Se è vero che la vecchia convenzione sia incompatibile con la nuova legge, voi dovete avere i mezzi di risolverla amichevolmente o forzatamente e perciò occorre l'emendamento che propongo senza di che voi vi troverete a dover subire le condizioni che la Società possa imporvi perchè aderisca alla risoluzione, propongo quindi formalmente che all'articolo terzo siano tolte le parole *di comune accordo*.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Siccome l'articolo 3, in assenza dell'onorevole Prinetti, è stato concordato tra l'onorevole ministro e me, così credo opportuno di darne qualche breve spiegazione.

Le considerazioni fatte dall'onorevole Riccardo Luzzatto certamente sono degne della maggiore attenzione e rispondono